

L'Università degli anziani: «Affitto esoso»

► La richiesta del Comune è di 6mila e 500 euro l'anno

CONEGLIANO

L'Università degli Adulti e Anziani, così come molte associazioni no profit, incontra difficoltà a sostenere il canone per l'utilizzo di spazi di proprietà comunale per lo svolgimento delle attività culturali e sociali. Anche per gli effetti della pandemia. Nei giorni scorsi è pervenuta all'Università degli Adulti e Anziani, presieduta da Luigina Balsarin, che da quattro anni e mezzo è ospitata nella palazzina di proprietà comunale di via Carpenè, la richiesta della sottoscrizione di una convenzione quinquennale per la concessione dei locali, che scadrà a dicembre, in quanto finora è rimasta sospesa. Si tratterebbe di 6mila e 500 euro l'anno e, vista la prossima scadenza, non è stata firmata. E comunque l'Università si è fatta sempre carico delle spese per le utenze, e addirittura di quelle per l'accatastamento dei locali.

NODI AL PETTINE

L'amministrazione comunale, che è decaduta, aveva lasciato in sospeso diverse questioni di questo tipo e, da quello che si è saputo dagli uffici comunali competenti, il problema è stato sollevato da Stefano Di Lena, dirigente del settore finanziario e patrimonio del Comune, in una delle ultime riunioni di giunta. La Balsarin, la presidente dell'Università degli Adulti e

Anziani, che conta su 500 iscritti nella sede principale di Conegliano e di 100 in quella staccata di San Fior, ha spiegato: «La nostra Università porta avanti da 36 anni le proprie attività, con una ricaduta positiva per tutta la comunità e vogliamo continuare a realizzarla, sempre che non venga soffocata dalle richieste esose e insostenibili di oneri comunali».

NON CI ARRENDIAMO

E continua: «Comunque vada, noi non ci arrendiamo e partiremo l'8 settembre prossimo con le iscrizioni presso la nostra sede, aggiungendo alle materie tradizionali, sviluppate con competenza da docenti che prestano la loro opera gratuitamente, altre novità, con corsi speciali, come laboratori di ceramica e di cartapesta, ma anche la conoscenza della letteratura della storia dell'arte e della musica da fine Ottocento a metà Novecento, ma anche proponendo un approccio alla lingua cinese e a quella araba, per il quale ci sono molte richieste». La presidente ha spiegato che nel periodo più complicato della pandemia: «L'Università ha cercato di far sentire la propria presenza, scuotendo le persone dal torpore della chiusura». (g.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PRESIDENTE:
«NON CI ARRENDIAMO
E APRIAMO I CORSI
L'8 SETTEMBRE CON
MATERIE TRADIZIONALI
E TANTE NOVITA'»**